La Relazione è ricca di spunti di riflessione politica. Partendo dall'inizio di questa consiliatura, è necessario ricordare che il Commissario Barbato nella sua relazione tra i tanti punti aveva sottolineato certe resistenze ed inezie involontariamente o meno poste in essere da una parte della dirigenza e del personale. Un'affermazione grave la cui verifica e risoluzione era la vera sfida politica da affrontare e vincere. La mancata attività in merito e soprattutto il non aver effettuato scelte che rappresentasse una vera e propria discontinuità condizionano qualsiasi valutazione. Ad esempio, nel merito del contenzioso con il Consorzio Gema, la Dirigente, specificava in una sua relazione, che non era da sottovalutare l'accusa di mancati controlli sui conferimenti rifiuti, seppur giustificati dalla carenza di personale. Che atteggiamento avere di fronte a tale circostanza? Accettare tout court che la carenza di personale sia l'unica causa o mantenere vivo nella mente il giudizio del Commissario? A nostro avviso, era, ed è ancora, necessario se non doveroso da parte del Sindaco e dell'assessore accertare se effettivamente la causa principale è la carenza di impiegati o se esiste e persiste quanto il Commissario Barbato dichiarava, ossia la possibilità di una resistenza volontaria. Allo stesso modo, al netto degli esiti dei contenziosi, che possono prendere, com'è noto a tutti, strade di qualsiasi tipo, verificare in maniera puntuale se esistono circostanze di inadempienze o comportamenti non consoni, e prendere le decisioni del caso, a tutela dell'ente. Resta quantomeno degno di essere rimarcato che a differenza di quanto verificatosi in altri settori, in quello di Igiene Urbana, il sindaco prima si è affidato ad un veterano dell'amministrazione per poi sostituirlo, a seguito del pensionamento, con chi aveva già ruoli nel comparto. Scelte che sono evidentemente in direzione opposta a quanto suggerito dal commissario straordinario. La gestione del cambio ditta e del periodo dell'interregno è stata da noi già ampiamente criticata in punto politico, così quanto il Piano Industriale stesso. Se politicamente siamo orgogliosi di ricordare i nostri emendamenti, da voi bocciati, e rigorosamente agli atti per l'altrui memoria, che tra le altre cose chiedevano di intervenire su un diverso orario di raccolta, un potenziamento dello spazzamento e del lavaggio strade, in punto tecnico lo abbiamo sempre considerato non totalmente idoneo alle caratteristiche morfologiche e sociali della città. Abbiamo già sottolineato come ci fosse sembrata una forzatura nei tempi di sviluppo, la riesumazione di un progetto politico del 2013, che tra le altre cose era stato anche bocciato dal consiglio. Una bocciatura che, a nostro avviso, hanno fatto anche gli addetti ai lavori. Non possiamo che non affermare questo, perché in alternativa si dovrebbe pensare al malaffare, se per gestire un semestre di emergenza partecipano 11 ditte, alcune di esse senza neanche essere invitate, mentre per una gara quinquennale da oltre 40 mln di euro solo 1 ditta, con un minimo ribasso di gara. Al netto dei comportamenti della Ditta e dell'ente in merito al sistema rifiuti, sia chiaro a tutti i cittadini torresi che tutti i limiti e le negatività di questo piano industriale hanno la firma in calce dei responsabili, i 15 consiglieri di maggioranza che lo hanno condiviso ed approvato. Ricordo quei giorni, e lo confermó anchel'architetto, affermando in consiglio che "ovviamente i tempi erano contingentati e, quindi, ho provveduto solo alla rimodulazione dei quadri economici e, ovviamente, non di tutto il piano. Che è un copia ed incolla rispetto al mio vecchio piano", una conferma di quanto fu veloce l'approccio a tale scelta politica, nonostante la criticità dell'argomento. Ribadiamo un concetto già ampiamente espresso: il porta a porta non è la soluzione ad ogni problema. È certamente un modello di raccolta che condividiamo concettualmente, ma la buona riuscita è frutto dell'implementazione di esso, della capacità di adattare nel migliore dei modi lo stesso alla città. È evidente che le scelte attuate non siano in grado di fornire un servizio adeguato. Ne è una conferma quanto afferma la dirigente nella nota di risposta di qualche giorno fa ad un documento a firma di alcuni consiglieri di maggioranza, nella quale, tra le tante, sottolinea l'attuale impossibilità che il servizio venga svolto entro e non oltre le 8:00 nelle zone centrali della città e nelle aree adiacenti le scuole. Il motivo è che il piano industriale, votato dagli stessi sottoscrittori della nota, prevede turni a partire dalle ore 04:00 e l'eliminazione del notturno, e non si ha la disponibilità allo scarico da parte di alcuni impianti prima delle 07:00. Altra dimostrazione di scelte confuse ed approssimative. Eppure era la madre di tutte le questioni politiche, il main course della campagna elettorale, ma nonostante tutto, la carovana del buongoverno ha palesato di non aver mai avuto le idee chiare in merito. A noi è sembrato che si volesse semplicemente tagliare i ponti col passato Borriello. È sembrato assistere al ritorno di quello sciagurato 2013, breve interregno tra i 2 Borriello. Fa effetto rileggere i verbali di quei consigli comunali ed avere la sensazione che possa essere uno dei giorni nostri, per ricorrenza di argomenti ed attori politici coinvolti, in barba alla discontinuità che si poneva necessaria nel panorama rifiuti. Ricordo ancora quel dicembre del 2018 quando vi accusammo di arroganza e tracotanza politica. La città sporca, purtroppo oggi ci dà ragione. Ricordo ancora l'emendamento proposto e votato dalla maggioranza col quale si dava l'indirizzo di assumere il personale da integrare ricorrendo al part time e non al full time. Bene durante i lavori della Commissione abbiamo acquisito che la Buttol ha risposto ad una nota dell'Ato3 che a loro avviso la procedura di assunzione adottata non è in dispregio della normativa regionale vigente, proprio perché hanno fatto ricorso a forme contrattuali a tempo determinato e di apprendistato. È, a nostro avviso, doveroso che l'ente verifichi se quanto affermato è sufficiente dal momento che la norma appare imperativa e senza accenni alle modalità contrattuali, ma soprattutto che si escluda che tale emendamento non avesse proprio la finalità di aggirare la prescrizione di legge. È ormai palese e ribadita la nostra disapprovazione per qualsiasi scelta finora fatta. Ed è palese che non è una posizione faziosa, ma un'evidenza dei fatti. L'igiene urbana parla da sola. Spesso vi fate scudo dell'inciviltà dei nostri concittadini, ma a nostro avviso, è la prova di quanto sia stata precaria la vostra campagna informativa. Di quanto tempo avete sprecato, dal momento che il piano, come detto è stato approvato a fine 2018 ed il servizio è stato affidato a settembre 2019. Chi svolgesse il servizio non alterava le modalità di espletamento e pertanto una buona amministrazione avrebbe potuto avere un atteggiamento preventivo e positivo. È evidente che il servizio ha numerose falle che disaffezionano sempre più i cittadini dalle buone pratiche. Fa tristezza vedere che il sindaco condivida sui social dal primo un articolo che racconta di una sanzione rilevata ad un cittadino in palese contravvenzione. Fa tristezza perché dovrebbe essere un compito politico chiaro e prioritario la verifica in primis che la Ditta incaricata assolva diligentemente a tutte le prescrizioni del capitolato. Che si verifichi e si pretenda di ottenere i servizi per cui si impiegano i soldi dei cittadini. Citando Berlinguer, per chiedere sacrifici alla gente ci vuole credibilità politica. È chiaro che la città pretenda comportamenti diversi alla luce del degrado urbano. Ad esempio è doveroso illustrare come sia possibile che nonostante il lock down di migliaia di attività, sembra emergere che la quantità di rifiuti prodotti nel periodo in oggetto sia sempre la stessa. Se ciò fosse confermato varrebbe dire che è ininfluente in termini quantitativi avere o meno aperti i ristoranti, le pizzerie, i pub e le pasticcerie cittadine, che sono tra le altre cose riferimento per tutta la provincia. Significherebbe che non ha inciso la chiusura delle scuole e della relativa refezione scolastica, coi suoi 1800 pasti al giorno, ricordando che è sì vero che i bambini hanno continuato a mangiare a casa, ma che quando lo fanno a scuola, ogni pasto è un rifiuto. Senza dimenticare i cantieri, le aziende florovivaistiche, il cimitero ed ecc. Torre del Greco ha un'articolazione economica da grande città, tale da non poter digerire senza i dovuti approfondimenti che non si registrino diminuzioni dei volumi di rifiuti prodotti. L'argomento deve essere necessariamente approfondito. Tornando all'elaborato, durante il lavoro, sono emerse diverse circostanze di inadempimento. È sconfortante ascoltare il direttore esecutivo del contratto affermare che anche al termine della tanto discussa ed ormai celeberrima fase di start up ancora non ci fossero gli automezzi nuovi, il personale a pieno regime e che lo spazzamento si svolgesse ancora a singhiozzi. Purtroppo, dopo altri 4 mesi, lo scenario non è cambiato più di tanto e basta fare un giro in città per rendersene conto. Un passaggio cruciale dello studio effettuato, a nostro avviso, appare il verbale di consegna del servizio alla ditta. Il verbale appare discordante da quanto prescritto nel piano industriale, nel capitolato speciale di appalto ed anche con l’offerta tecnica presentata dalla ditta. Specificando che la fase di start up non è espressa nel capitolato, ma si ritrova solo nel piano industriale con una tabella articolata su 12 settimane e non 16. Le sedici settimane compaiono solo nel crono programma allegato al verbale di consegna, con modifiche circa la durata di tale fase e l’accensione progressiva dei servizi in appalto, che ci appare più rigida nel piano industriale. Ma soprattutto non si ritrova in nessuno di questi atti amministrativi la giustificazione o l'esplicito richiamo all’esonero per la Ditta di penali durante tale periodo. E’ necessario chiarire se tali decisioni non siano di fatto una variazione sostanziale del rapporto con conseguenti potenziali violazioni delle norme comunitarie a tutela della leale concorrenza e soprattutto per fugare dubbi e sospetti di artefici non finalizzati al perseguimento del pieno interesse collettivo. Tutto si amplifica quando si apprende che la Ditta nell’offerta tecnica si presenta in grado di adempiere al meglio sin da subito all'espletazione del servizio, la stessa ditta che al momento della consegna dichiara di essere pienamente a conoscenza del nostro territorio e delle sue caratteristiche, circostanza garantita dal fatto che si fosse già aggiudicato il minibando per la fase di transizione. Un bando che era sviluppato su un capitolato ibrido, né quello vecchio, né quello nuovo. Un bando reso necessario dopo la revoca al Consorzio Gema, avvenuta appellandosi ad uno stato di emergenza sanitaria. Il ricordo quei giorni di vergogna è ancora vivi, ma nulla fu fatto mentre eravamo accusati di essere dei mangioni a Striscia la notizia. Invece la scelta avvenne settimane dopo, quando però l'ASL nella sua nota non era così perentoria nella descrizione di uno stato emergenziale. A nostro avviso, il quadro posto all’attenzione di questa Assise sembrava presagire una partenza puntuale e focalizzata dei servizi e ripetiamo che il tutto stride con le decisioni prese e gli atti prodotti. L’invio di tali atti alla Corte dei Conti appare come un atto necessario nella più ampia autotutela dell’ente. Ci tengo a sottolineare che evidentemente questa commissione avrebbe potuto approfondire ancor di più determinati aspetti. Ma che ad un certo punto si è valutato di chiudere i lavori e fissare una fotografia che può essere, a sua volta, sprono per approfondimenti. La motivazione è da ritrovare nella percezione di un improvviso calare della partecipazione attiva ai lavori da parte dei commissari di maggioranza. Una sensazione confermata da un'astensione inaspettata, considerato lo svolgimento collegiale dei lavori, dei sopralluoghi e della partecipazione condivisa alle audizioni. Un'astensione che stona ancor più se affiancata alla produzione dopo pochissimi giorni di un documento ricco di rilevazioni di inadempienze. La relazione suggerisce, infine, un quadro che rappresenta le difficoltà ormai ataviche del settore, cerca di ritrovarne le cause primordiali per poi verificare che la città è in un tunnel da troppi anni ormai, coinvolgendo troppi attori. Ciò non giustifica quel che a nostro avviso è la politica precaria di questa amministrazione. La ricerca dell’origine di determinati eventi è necessaria, ma non deve essere un alibi per nessuno. Abbiamo già più volte detto che bisogna giudicare questa amministrazione per quanto fa e non fa e non continuare a fare confronti col passato alla ricerca di parametri a ribasso. Il malcontento cittadino, lo stato di pulizia generale e le criticità tecnico-amministrative rilevate sono elementi concordi del fallimento del settore. Non si può che non intitolare tale fallimento alle politiche apicali coinvolte, e quindi al Sindaco ed all'Assessore, dei quali chiediamo le immediate dimissioni, per manifesta inadeguatezza.